



Il **Coro della SAT** è nato a Trento nel 1926: risale infatti al 25 maggio di quell'anno la prima esibizione ufficiale del coro con la denominazione di Coro della SOSAT che mantenne fino ai primi anni Trenta. Fondatori ed animatori ne furono i fratelli Enrico, Mario, Silvio ed Aldo Pedrotti che, assieme ad un gruppo di amici progressivamente cresciuto, inventarono un nuovo modo di cantare ed interpretare il patrimonio della tradizione e della cultura popolare. Il coro è andato ampliando sempre più il repertorio, formato in massima parte da canti del popolo tramandati oralmente nella propria zona di origine, ma anche in altre regioni italiane e fuori dai confini nazionali.

Molti i musicisti importanti che si interessarono all'attività del coro, tra gli altri Renato Dionisi, Arturo Benedetti Michelangeli, Andrea Mascagni, Bruno Bettinelli, Aladar Janes, Renato Lunelli, Giorgio Federico Ghedini, Lino Liviabella, Teo Uselli. Tutti firmarono numerose armonizzazioni dei canti popolari espressamente dedicate al Coro della SAT. Massimo Mila definì il coro "il Conservatorio delle Alpi". Più recentemente, altri estimatori si sono aggiunti all'elenco: musicisti come Giovanni Veneri, Luciano Chailly, Mauro Zuccante, Armando Franceschini, Bruno Zanolini, Sandro Filippi, che hanno arricchito il repertorio del Coro con le loro elaborazioni. Merita di essere segnalato in modo particolare il rapporto del coro con il pianista Arturo Benedetti Michelangeli, che elaborò ben 19 canti popolari nell'arco di 40 anni: lavori che rappresentano un fatto assolutamente eccezionale, perché costituiscono l'unica attività compositiva dell'artista. Nel 1997 questi 19 gioielli musicali sono stati nuovamente registrati e riuniti in un cd.

Tutto ciò testimonia il superamento dei limiti della definizione di "coro popolare" o "coro di montagna" ed il raggiungimento di un prestigio consolidato nell'ambito della musica "colta".

In oltre 85 anni di attività, il Coro ha effettuato circa 2000 concerti in moltissime città italiane ed in diverse capitali europee, spingendosi fino in Canada, negli Stati Uniti, in Messico, in Brasile e nella Corea del Sud. Ha una vasta discografia, inaugurata fin dal 1933, che raccoglie oltre 250 canti. Tra le più recenti produzioni spiccano il doppio cd realizzato in occasione del 70° anno di attività, e le raccolte monografiche dedicate ai canti armonizzati da Antonio Pedrotti (2001), Renato Dionisi (2003) e Luigi Pigarelli (2005).

Coro della SAT

La musica delle vette

Coro della Società degli Alpinisti Tridentini

direttore

Mauro Pedrotti

Valentino Aldrighetti
Luca Arnoldo
Guglielmo Banal
Stefano Bottura
Paolo Buccella
Giuliano Comper
Massimiliano Cornella
Clemente Deflorian
Franco Gottardi
Luigino Mazzonelli
Ivano Nave
Giorgio Pallaoro
Mario Parolari
Renzo Pavana
Pietro Pedrazzoli

Claudio Pedrotti
Oliviero Penasa
Stefano Rigatti
Alessandro Rinaldo
Giorgio Rippa
Andrea Stefenelli
Corrado Tita
Stefano Tomasoni
Luca Tomelin
Tosi Silvano
Antonio Trentinaglia
Luca Trentinaglia
Stefano Vaia
Giorgio Veronesi
Flaviano Zorzi



Coro della SAT

La musica delle vette

venerdì 15 giugno
Teatro Alighieri, ore 21.00



Sui monti fioccano (*arm.* Luigi Pigarelli)

Vecchio canto popolare trentino passato in eredità agli alpini, che lo cantavano per consolare la loro nostalgia di casa. Il soldato scrive alla “morosa” una lettera sgrammaticata, ma piena di sentimento e... “con le parole d’oro”.

Che fai bela pastora (*arm.* Arturo Benedetti Michelangeli)

Ricostruito dai ricordi di una anziana maestra di Piazzo, in Val Lagarina (Trentino), questo antico canto tradizionale, con le relative varianti, è conosciuto anche nelle Valli Giudicarie e del Chiese. Testo e melodia sono ricchi di un’ironia e di un buonumore schiettamente popolareshi che l’eleganza dell’armonizzazione alleggerisce ed illumina.

Varda la luna (*arm.* Luigi Pigarelli)

Canzone popolare trentina, comune anche nel Veneto. Per una strana analogia, la frase musicale che accompagna il secondo verso è quasi identica al ritornello del canto “Gran Dio del cielo”.

La scelta felice (*arm.* Arturo Benedetti Michelangeli)

È la versione piemontese del tema della ragazza da marito che sceglie tra i vari spasimanti. Qui è il giardiniere ad avere la meglio sui rivali. È interessante l’analogia con il canto friulano “Se jo ves di maridami”, incentrato sullo stesso tema, pur nelle decise differenze melodiche, ritmiche e armoniche.

El canto de la sposa (*arm.* Luigi Pigarelli)

Il sogno di tante ragazze – una casa in cui essere amata e signora – è il motivo dominante di questo canto trentino. Un tono sommo e scherzoso, una brillante leggerezza ed un sano buonumore evocano qui la potenza dell’amore, che può mutare in pregevoli qualità anche i difetti o i disagi.

Ninna nanna (*arm.* Renato Dionisi)

La Val Lagarina ci tramanda questa dolcissima, straordinaria melodia, arricchita da un testo che nella sua ingenua grazia e semplicità riesce a raggiungere i vertici della poesia popolare spontanea. La calibratissima e sapiente armonizzazione ha saputo cogliere e valorizzare in maniera toccante la tensione emotiva del canto.

La bergèra (*arm.* Antonio Pedrotti)

Versione piemontese sul tema della pastora fedele, insidiata dal bel cavaliere. In questo canto si nota il bellissimo andamento in forma di antica danza, che ben si accompagna alla storia raccontata nel testo, dove il pastore, suonando la viola, fa danzare la sua bella.

La bella al mulino (*arm.* Arturo Benedetti Michelangeli)

Questo bellissimo canto piemontese è stato uno dei primi esempi della rivoluzione armonica portata da Arturo Benedetti Michelangeli nel repertorio del Coro della SAT. Con questa

armonizzazione si entra in una atmosfera nuova, i cui confini non ben definiti sono suggeriti dagli eleganti virtuosismi della tastiera piuttosto che dal solido, ristretto pentagramma del coro a voci pari.

Il tuo fazzolettino (*arm.* Antonio Pedrotti)

Popolare canto dell’amore nella versione trentina. La poesia è di una grazia fresca e quasi fanciullesca. Il canto è notevole anche musicalmente, sia per il suo variare dal modo maggiore a quello minore che per il ritmo incalzante.



Lontano all'orizzonte (*musica* Antonio Pedrotti, *testo* Heinrich Heine, *vers. it.* Luigi Pigarelli)

È uno dei rarissimi canti d’autore presenti nel repertorio del Coro della SAT: si tratta, infatti, di una composizione di Antonio Pedrotti – allievo al Conservatorio di Roma – realizzata per sostenere un esame. L’autore la insegnò poi agli amici di quel coro che si stava facendo conoscere rapidamente anche fuori dal Trentino. Nel pezzo sono presenti alcuni elementi che caratterizzano lo stile armonico del grande direttore d’orchestra trentino e che saranno poi profusi nelle armonizzazioni magistrali di canti popolari realizzate per il Coro della SAT.

In cil e je une stele (*arm.* Andrea Mascagni)

Poche regioni in Italia sono così ricche di musica popolare come il Friuli. Fra le sue celebri “villotte” spicca questa, assai bella nel suo melodiare quasi religioso. Era cantata dai soldati veneti nella guerra 1914-1918.

E tutti i vol la Gigia (*arm.* Bruno Bettinelli)

La Gigia – protagonista infelice di questo canto della Vallagarina

– sembra non avere qualità particolarmente apprezzabili: nessuno la vuole, infatti, nemmeno il vincitore della lotteria la cui posta era, appunto, la povera Gigia che, alla fine, si ritrova in montagna ad accudire le bestie. Canto brillante nella melodia e nell’armonizzazione, in cui l’allegria è però soltanto apparente.

La pastora (*arm.* Luigi Pigarelli)

È vecchia quanto il mondo la vicenda della pastorella e del lupo feroce. In questa versione trentina essa ha assunto una veste poetica e melodica del tutto particolare che si distingue per l’estrema semplicità e per la struggente tenerezza.

Senti ‘l martèlo (*arm.* Renato Dionisi)

È uno dei molti canti d’emigrante (sempre trentino), ma uno dei pochi che riesce ad esprimere più speranza che tristezza. Un martello che “batte le ore” fa da contrappunto a versi di incerta coerenza che concludono però in modo solare con i “giovannotti che fanno l’amor”. Melodia semplice, distesa e assai originale.

Vien moretina (*arm.* Arturo Benedetti Michelangeli)

Antica melodia (di Piazzo, Vallagarina) a cadenza prettamente popolare, conosciuta anche nel Veneto. L’innamorato chiama al taglio del fieno la sua moretina per godere con lei la libertà nell’aria buona della montagna.

La ligrie (*arm.* Antonio Pedrotti)

Fa parte del patrimonio delle antiche villotte friulane. Il canto ha subito nel tempo diverse modifiche ed aggiunte. È una garbata presa in giro della gioventù verso chi si sposa, che così perde “l’allegria”. Sorprende la freschezza della melodia, a ritmo di danza.

La sposa morta (*arm.* Antonio Pedrotti)

Questo canto piemontese ha raggiunto un livello raro tra le spontanee espressioni dei canti popolari. Un ampio ritmo funebre accompagnato dall’ossessionante rintocco delle campane che accoglie il ritorno dell’emigrante. Egli è colto da un triste presentimento: quel lugubre suono non gli dà pace. Giunto a casa trova la spietata conferma: le campane accompagnano il funerale della sua sposa. Un testo conciso ed essenziale sostenuto da una armonizzazione incredibilmente scarna: è proprio questa apparente povertà di mezzi che riesce a creare un’atmosfera di altissima drammaticità.

Le maitnade del Nane Periot (*arm.* Arturo Benedetti Michelangeli)

La “morosa” del Nane è una miracolosa ragazza che, correndo sui prati, fa nascere i fiori dove mette il piede! Canto d’amore trentino (Cavedine) nel quale il burbero ma profondo affetto del Nane è maldestramente mascherato da un umorismo prettamente popolaresco. Il canto è sorprendente per vivacità ritmica e tonale.